

III DOMENICA DI AVVENTO / A

11 dicembre 2016

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Isaia (35,1-6a. 8a. 10)

Quando si leggono i libri dei profeti e, in questo caso, il libro di Isaia, c'è un singolare contrasto che va da immagini terribili di morte e di punizioni ad immagini straordinarie di rinnovamento globale. Qui siamo nel capitolo 35° e i capitoli che vanno dal 34 al 39 vengono attribuiti dagli studiosi non ad Isaia ma ad un altro profeta che è vissuto dopo di lui e che non sappiamo esattamente chi sia, lo chiamiamo il secondo Isaia per maggiore comodità, il Deutero Isaia ... questo profeta, nel capitolo 34, presenta una cosa terribile, cioè la punizione che Dio destina ad Edom. Gli Edomiti erano un popolo che abitavano a sud della Palestina, dal Mar Morto fino al Golfo di Aqaba, la zona del deserto, e dove gli ebrei hanno sempre avuto un po' di storie, erano i nemici tradizionali; ebbene, Dio si scatena contro e fa una strage spaventosa. Subito dopo però, nel cap. 35, c'è questa visione incredibile di pace, di riconciliazione di tutto. Questo fa capire che la storia è dominata dal male e che, purtroppo, sarà ben difficile eliminare le stragi, le guerre, le cattiverie, fanno parte della storia però, dopo questo, Dio prepara la salvezza, e guardate come è raccontata qui la salvezza, è molto bello, perché viene raccontata con una trasformazione universale: un territorio, un ambiente ostile diventa come un giardino. Allora, la prima caratteristica della salvezza è la gioia, **“Si rallegriano ... si rallegriano**, perciò il segno che è arrivata la salvezza è che siamo contenti, tutti. Dio porta la gioia. E' interessante perché, vedete, molto spesso noi abbiamo creato una salvezza senza gioia. Ci sono molti cristiani che sono anche bravi, buoni, ma sulla loro faccia non vedi mai la letizia, sono troppo impegnati per essere contenti ... non so se è chiaro, è sempre gente un po' troppo seria, mentre invece è proprio la gioia, quel “si rallegriano”, è la caratteristica della terza domenica di Avvento, che viene chiamata “domenica Laetare”, allietati! Il segno che si sta bene cos'è? E' che si è contenti. Una cosa ... come mai noialtri abbiamo creato un progresso e un benessere senza gioia? Come mai la gente oggi è così musona? Come mai i nostri ragazzi sono sempre, sempre tristi e arrabbiati, e lo chiamiamo disagio giovanile? Vuol dire che quello che abbiamo creato non è un vero progresso. “Si rallegriano - prima cosa – cosa? I luoghi che non sono per niente lieti: **il deserto e la terra arida**, e la **steppa**, non sono propriamente i luoghi dell'allegria, e invece Dio interviene e trasforma un luogo deserto, arido, triste, sconsolato, preoccupato, in un luogo di gioia. Quando si parla deserto, di terra arida e della steppa, si parla proprio di quegli ambienti lì, anche fisicamente, ma si parla anche delle persone la cui vita assomiglia ad un deserto, ad una terra arida, ad una steppa; cambia tutto. **Come fiore di narciso fiorisca**; il narciso è il fiore della primavera ... bene: è arrivata la primavera che trasformerà il deserto. **Si, canti con gioia e con giubilo**. Vedete come ancora una volta il tono della gioia e del giubilo? E qui si prendono tre luoghi per indicare la profonda trasformazione che è avvenuta nella natura; in Palestina, nel territorio del Medio Oriente, i tre luoghi quali sono? 1° - la catena del Libano; il Libano è una catena montagnosa che sta alle

spalle del Libano, c'è la zona costiera e poi passa subito ai 3000 metri, c'è una catena lunga 150 km. che raggiunge vette molto alte, è una zona molto verde ricca di piogge e di fiumi, dal Libano nasce il Giordano, c'è quella meravigliosa pianta che si chiama Cedro del Libano che è entrata persino nello stemma della bandiera del Libano, per cui un posto lussureggiante, bello, pieno di vitalità. Alla Palestina sterile **Le è data la gloria del Libano, 2° - lo splendore del Carmelo ...** cos'è il Carmelo? E' un molto non molto alto, solo 750 mt., ma sorge improvvisamente dalla pianura e va su subito, quasi perpendicolare, per cui guardandolo, sembra più imponente di quanto non sia in realtà. E il Carmelo (la parola carmelo significa giardino), indica un posto bello ed è anche il posto della grande fede infatti sul Carmelo il profeta Elia ha fatto la sfida con i sacerdoti dei Baalim, e l'ha vinta. Sul Carmelo sorgeranno poi i conventi dedicati alla vergine Maria, da cui nasceranno poi i Carmelitani, che si diffondono in tutto il mondo. **3° - e di Saron ...** cos'è Saron? E' la pianura costiera della Palestina che va dal Libano scendendo giù, fino a Giaffa, una delle più importanti città di Israele dopo Gerusalemme e Tel Aviv. Tutta la pianura costiera che era ricca di acqua ed era un po' paludosa però immaginate, per uno che vive nel deserto la palude è un sogno, c'è l'acqua, si vive, si campa. E' la trasformazione completa della realtà: dal deserto alla palude, proprio il fiorire della gioia. **Essi** (gli esiliati, le persone che la vita ha bastonato, trattato male, gli ebrei che erano stati portati in esilio a Babilonia, in questo caso) **vedranno la gloria del Signore, ...** come si manifesta la gloria del Signore? Si manifesta con il fatto che Lui libera gli oppressi, risana i malati, cura le persone inferme, perdona i peccatori ... questa è la gloria del Signore! La gloria del Signore non è la potenza che distrugge, ma è la potenza che crea, dove manca qualcosa Lui lo fa essere, dove non c'è nulla Lui fa fiorire la vita, questa è la gloria del Signore. Vedete, in un certo senso tutti sono capaci di distruggere il male, il problema è di creare il bene. Dio non può essere solo quello che distrugge il male È come quando nella politica si denuncia quelli che sbagliano, tutti sono capaci di denunciare, però, quando vai al potere tu, vediamo se sei capace di fare qualcosa di buono! La vera opera di Dio non consiste solo nella rimozione del male, consiste molto di più nella creazione del bene: fare cose buone, che procurino gioia, speranza, fiducia. **.. la magnificenza del nostro Dio.** La magnificenza = Colui che fa grandi tutte le cose. E guardate l'invito che viene rivolto alla gente, gente che è ridotta come un deserto, una terra arida, la steppa ... **Irrobustite le mani fiacche,** quelle mani che si sono lasciate cadere ... si dice "mi cadono le braccia" irrobustitele, forza, tiratevi insieme, irrobustitele! **Rendete salde le ginocchia vacillanti.** Uno si lascia cadere ... no, saldo, solido! **Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina.** Su chi la vendetta? Sui cattivi, e la ricompensa divina sui buoni. Vendetta per il male, ricompensa per il bene. **Egli viene a salvarvi".** Dio viene nel mondo non come il castigamatti, ma come il Salvatore. Guardate che queste cose che sembrano ovvie, oggi non lo sono più! Io sto abbastanza attento al linguaggio politico che mi scandalizza ... il linguaggio politico è tutto fatto di aggressioni ... in altre parole quelli che si propongono come i più bravi aggrediscono gli altri in modo molto pesante, dicendo "Basta adesso, via i delinquenti, via i ladri!" ma, ragazzi miei, chi non mi dice che non sia anche tu uno dei ladri? Perché bisogna metterle alla prova le persone! Certo, finché non hai niente da rubare, non rubi, ma se io ti metto davanti una torta enorme e tu sei un affamato, non la mangerai? Guardate che non ci si può fidare di noi! Ecco invece cosa dice il profeta: Egli viene a salvarvi. Non viene a condannare,

viene a salvare, viene a rendere buone le persone ... e questo è molto più difficile che denunciare i cattivi! Rendere buone! Io vi assicuro che, qua dentro, buttar fuori qualcuno che si comporta male, non è difficile, se uno non vuole uscire chiami la Polizia e lo porta fuori lei, basta, è finita ... tirar fuori uno bravo ... mamma mia che difficoltà! La vera opera non è distruggere il male, la vera opera è creare il bene, creare persone veramente diverse. E guardate cosa fa Dio quando interviene nella Storia: **Allora si apriranno gli occhi dei ciechi ...** chi è cieco vedrà .. beh, non è poco! **Si schiuderanno gli orecchi dei sordi ...** quando dico sordi non dico solo quelli che non possono sentire, molto peggio quelli che non vogliono sentire, tu gli parli ma non ti ascoltano e oggi ... è un po' così. **Allora lo zoppo salterà come un cervo,** quello che non riesce a camminare, salterà, addirittura! **Griderà di gioia la lingua del muto.** Ecco cosa fa Dio! Dio porta nel mondo un qualcosa che va al di là dell'eliminazione della cattiveria, è troppo poco eliminare la cattiveria! Guardate che anche in un posto come il nostro qua, si riesce a tener fuori, un po' a fatica, ma riusciamo a tener fuori la delinquenza, più o meno, ma creare persone nuove ce ne vuole! La vera opera di Dio non consiste nello sconfiggere i cattivi, ma nel creare i buoni. Ed è per quello che – perdonate un po' di polemica ma lasciatemela fare, dopo qualcuno potrebbe mandarmi anche al diavolo e ne avrebbe ragione ... lasciatemi perdere su questo però - quelli che a me promettono che con loro cambierà tutto ... ma scècc, ma sapete cosa state promettendo? Voi promettete di essere come Dio! Siete matti eh! Ecco perché non bisogna ascoltarla quella gente lì. Io dico sempre che è incredibile, nel nostro mondo europeo e italiano, ma vedo ormai anche a livello mondiale, a chi fa promesse assurde e irrealizzabili i ghè cor dré tòcc! Ma scusate, è chiaro che non potranno mantenerle, chiaro! Vota, per esempio, come politico quello che promette il meno possibile ... è incredibile ma è così. Ma perché tutti credono a quella gente lì, ai bulli, ai muscolosi? ... Arriviamo noi adesso! Guardate, ho notato una cosa: venendo al Patronato io sono già contento se non riesco a rovinare ulteriormente quello che magari prima zoppicava un po', se anche solo lo consegno che sopravvive è già molto! Far resistere qualcosa è già un bel compito, no, loro rinnovano tutto! Non riusciamo neanche a rinnovare noi stessi .. dai dè bràe! Qui la promessa di Dio è una promessa clamorosa, che solo Lui può fare però, solo Lui, chiunque altro voglia fare una cosa così ha il problema poi di dimostrare che la farà! Ecco perché certe promesse le può fare solo Dio e si può credere solo a Lui! Quando poi Dio interviene **Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa.** A Roma, presso il Colosseo, c'è una strada che si chiama Via Sacra, lastricata, circondata da vari resti di antiche ... l'Arco di Tito e altre cose, che era percorsa solo dalle persone sacre; vuol dire che, su questa strada, cammineranno solo persone rinnovate, ci sarà un mondo completamente nuovo, ma chi può fare questo? Solo Dio! Ecco perché il profeta dice che la prima parte, che è lo sterminio dei nemici, può farla anche l'uomo, ma la seconda parte che è la costruzione di un'umanità nuova, può farla solo Dio. Ma noi ormai ... le ideologie hanno cominciato nel 1800 con Marx e poi gli altri a dire "Noi facciamo un mondo nuovo!" Non ci riuscite! Il mondo nuovo può farlo solo il Signore. **Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo;** ancora una volta la gioia ... **felicità perenne splenderà sul loro capo: gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto".** Terminando: qual è il segno che Dio è all'opera? Quando la persona che agisce in nome di Dio è contenta e infonde la gioia, e porta gioia e serenità, e questa opera così rinnovatrice, la può fare solo il Signore, nessun altro la può fare. Per questo che

anche la Chiesa dice che quest'opera colossale di rinnovamento così profondo, Dio la realizzerà alla fine, difatti parla di Paradiso come di conclusione di tutto, non all'inizio, si cammina verso questo e si cerca di stare in questo. La gioia, la serenità, le non preoccupazioni ... e ricordatevi che il segno che qualcosa non va, è proprio il fatto che oggi troppo gente è nervosa, è tesa, è preoccupata ... mi metto anch'io fra quelli ... è segno di mancanza di fede. La serenità e la gioia, questo è il segno autentico del rinnovamento.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (5,7-10)

La lettera di san Giacomo ... queste lettere (san Giacomo, la prima e seconda di Pietro, le tre di Giovanni e quella di Giuda), sette lettere, sono chiamate "Cattoliche" perché? Non perché le altre siano protestanti ma semplicemente perché sono rivolte a tutta la Chiesa, mentre quelle di san Paolo sono rivolte ai Romani, ai Tessalonicesi, ai Corinzi ... queste sono rivolte a tutta la Chiesa. Chi è questo Giacomo? Nel Nuovo Testamento ci sono tre Giacomo: c'è Giacomo figlio di Zebedeo, fratello di Giovanni, quello che viene ucciso da Erode Agrippa, è il primo degli apostoli che viene ucciso e che viene venerato a Santiago de Compostela, viene chiamato Giacomo il Maggiore. Secondo: Giacomo di Alfeo, detto anche il Minore, del quale sappiamo poco o niente, un altro apostolo chiamato da Gesù. Infine c'è un Giacomo che è cugino o chiamato fratello del Signore; in greco la parola fratello si dice *adelphos*, ma può voler dire fratello, cugino, parente. Spesso, con gli africani che ci sono qua, ti presentano una persona e ti dicono "E' mio fratello", poi scopri che non è fratello ma è uno della famiglia, è figlio dello zio, non del papà, oppure è il figlio di suo padre ma avuto da un'altra donna, qualcosa del genere però fratello è uno della cerchia familiare. Questo Giacomo che era capo a Gerusalemme, una delle colonne assieme a Giuda e altri, questo Giacomo era un'importante autorità ed era il rappresentante del Cristianesimo Giudeo-Cristiano, cioè di quelli che erano legati al Giudaismo. Probabilmente questo terzo Giacomo è l'autore della lettera difatti la lettera viene scritta per i Giudeo-Cristiani che sono nella diaspora, cioè nella dispersione, ed è una lettera che risente molto del tono giudaico. Splendido il passaggio che abbiamo appena letto, vorrei farvelo notare: **"Siate costanti, fratelli miei, cosa vuol dire costanti? La costanza, oppure perseveranza, e qui aggiunge fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore che aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge primaverili e quelle autunnali.** Una delle cose che è capitata a noi è che siamo figli di un mondo non più agricolo. Nel mondo agricolo chiunque sa che se tu metti la semente nel solco, prima di raccogliere i frutti occorre che passino dei mesi. Nel nostro mondo industriale, la regola non è più quella, la regola è TUTTO, SUBITO, ma è stata una perdita gravissima, perché l'uomo non è più capace di aspettare. Tre cose ci hanno rovinati: l'industrializzazione, che ha promosso il benessere, è vero, ma che ci ha tolto il senso dell'attesa ... a me stupisce sempre – scusate gli accenni frequenti alla politica – che va su un governo, nei primi cento giorni Scècc! Io quando ero in Bolivia i primi risultati sono arrivati dopo otto anni eh! Otto anni! Se uno porta i risultati nei primi cento giorni, vuol dire che non fa niente! Le cose nella nostra vita si muovono lentamente ... faccio presente che

per fare un bambino, anche in epoca industriale, occorrono nove mesi! E per tirar su un uomo prima bastavano vent'anni, adesso ce ne vogliono quaranta. E per far sposare una coppia prima ne bastavano venti, adesso dai trenta in poi ... e i sé spusa gnàc! E per maturare ... la vita prima ti faceva maturare presto, adesso ci sono persone di cinquant'anni totalmente immature e ho l'impressione che Dio abbia allungata la vita perché ... i è talmente serb i sta set che ... allunghiamogli la vita di vent'anni almeno i marùda, come i nespole, stèss! Il problema è che per tutte le cose occorre il tempo, il tutto subito è una stupidaggine, è un abuso, una forzatura, le cose cambiano solo molto lentamente. Una grande cristiana Edith Stein diceva che l'oppio dei popoli (lo diceva Marx) non è la religione, ma la rivoluzione; in altre parole l'idea che basti fare la rivoluzione, cioè buttar giù quello che c'è, per cambiare le cose. Non è vero! Semplicemente cosa fai? Butti giù ... quelli che erano sotto vanno sopra e quelli che erano sopra vanno sotto, ma non cambia niente, il sopra e il sotto esiste ancora. Il vero oppio dei popoli è quello, e oggi la fretta di voler vedere i risultati è assurda e l'uomo d'oggi è per eccellenza im-paziente, come i bambini. Io quando vado a parlare nelle scuole riuscire a fare stare attenti i bambini per più di 15 minuti è già un risultato enorme! Guardate gli africani ... voi li tenete lì, stanno lì anche due ore loro! I boliviani uguali, siamo noi che siamo fuori di testa! Migliaia di anni per imparare la pazienza, per imparare che tra la semina e il raccolto c'è un tempo ... no, noi subito! L'idea di oggi è l'idea della macchinetta distributrice dove tu metti dentro un euro e ti viene giù il caffè! Scècc, ardi che lè ira che 'l ve so ol café, ma per avere li il caffè ci sono voluti in Colombia mesi o anni, e poi l'hanno colto, l'hanno fatto essiccare, e poi l'hanno tostato, e poi l'hanno macinato e poi l'hanno messo in commercio e l'hanno messo nella macchinetta ... quello che tu fai in 20" in realtà ha dietro anni di sé anni di maturazione ... niente! Tutto subito. Un uomo impaziente è un uomo fuori di testa. Per esempio, viene qui qualcuno a dirmi "Io ho bisogno di ... ma adesso, subito". No! Va bene, se tu ne hai veramente bisogno fra tre giorni ne avrai ancora bisogno. Aspetti tre giorni! Questa lettera di san Giacomo è importantissima! L'uomo impaziente è l'uomo folle, è matto ... ed è l'uomo che non vuole risolvere i problemi, continua a mettere pezze su un vestito vecchio che alla fine si romperà tutto, salta fuori l'Arlecchino ... simpatica maschera, ma sfido chiunque di voi ad andare in giro vestito da Arlecchino! San Giacomo dice che la salvezza di Dio è effettiva solo se uno è disposto a portare pazienza, se sa cosa vuole, se non rinuncia a ottenerlo, se si impegna fino in fondo. La pazienza è fondamentale! Tre parole sono contenute nella parola costanza: 1 – la fermezza: quando uno non sa cosa vuole è un disastro, un momento vuole una cosa un momento ne vuole un'altra; fermezza significa sapere quello che si vuole. 2 - la volontà di ottenerlo, e perciò il prendersi tutto il tempo giusto per ottenerlo. A me piaceva molto l'immagine di quel nonno al quale il nipote chiede: "Cosa stai facendo nonno?" "Sto piantando l'albero di noci" "E per chi è?" "Non è né per me, né per te, è per i tuoi figli dopo di te" "Ma a cosa serve se non ne mangiamo né io né te?". "E' che pensiamo a quelli che vengono dopo". L'uomo d'oggi, noi, è un uomo che ha divorato anche le sementi e che a quelli che verranno dopo non lascerà più niente ... difatti, diciamocelo chiaro, l'Italia, ai suoi nipoti, lascerà i debiti che i nonni e i genitori hanno fatto: il debito pubblico. E questo è il frutto di che cosa? Di impazienza! Chi glielo ha detto ai sindacati ... scusate, stamattina ci diamo dentro un po' ... di fare in modo che dopo 12 anni di lavoro si andasse in pensione, ma siete impazziti? Siete matti? 65 agn per tòcc e me la fenés fò, visto che a 70 anni siamo ancora in

giro con la tutina su e giù per le Valli Brembana e Seriana a fare i ciclisti e a fare i record! Visto che siete così forti lavorate fino a 65 anni ... per non rovinare il futuro dei vostri figli! I vostri nonni hanno fatto su le case mangiando polenta e stracchino, e hanno dato una casa al figlio ... i figli hanno fatto su le case per loro, e basta. L'impazienza è quello, e se creiamo persone che vogliono tutto e subito, creiamo dei perversi che penseranno solo a sé stessi! Noi stiamo qui lavorando per il futuro, e al futuro si lavora quando uno si prende tutto il tempo, sa che le cose sono lunghe, che ci vorrà molta pazienza, che le cose cambieranno solamente ... Io, ripeto, a me è servita molto la Missione perché in Missione i primi risultati sono arrivati dopo otto anni di sforzi inutili ... ed è così che si fa. Noi abbiamo disimparato e la società industriale, consumistica, per cui tutto ciò che vuoi te lo dà ... dai, anche solo i telefonini ... star dietro a quella roba lì ... te ne cambiano uno ogni sei mesi! Ma che bisogno c'è? Quando tu hai dato uno strumento per parlare con gli altri tèla fò! **No! Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.** E, la prima cosa è l'impazienza ... guardate che è una brutta cosa questa qua eh! E i nostri figli, i nostri bambini che ormai sono il domani ... io dico che ai maestri, poveretti, che insegnano nelle scuole, bisognerebbe fargli su un monumento. Quando ero parroco sentivo le catechiste che erano su a domare quella gabbia di matti che era la classe di catechismo. Urlavano come pazzi per tutta l'ora, dopo ¾ d'ora andavano via ... non avevano imparato niente ... "si fa dinamica, si tengono buoni" ... cosè? Tè fèt sito, tè 'scoltèt! "Ma bisogna che loro parlino ..." Ma cosè chì gà nergot dè cuntà so! Il mio professore, don Cortesi ... avevamo vent'anni e ci diceva: "Stai attento a quello che dici, pensaci!" Dopo più nessuno osava parlare, è vero, ma almeno quando uno parlava ci aveva pensato. Parlare per raccontare delle stupidate ... sono stanco di andare in giro, non vado più a parlare nelle scuole per questo motivo qua ... parlà a fa? C'è gente che appena apri bocca ti contesta ... ma, dico, lasciami parlare, sono io l'esperto! No, "e ma, bisogna ascoltarli, lasciarli parlare" cosè? I gà negot per ol co, niente! Impazienti! E' il sottoprodotto della società attuale, l'incapacità di aspettare che le cose maturino. Seconda cosa: gli impazienti cosa fanno? Non fanno altro che ... lamentarsi! **Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri,** Si lamentano sempre! **Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore**". Un giorno una signora mi fa: "Sono andata al supermercato e una signora che era in fila con me ha cominciato a raccontarmi ... poverina, quanti problemi!" Ma, ascolta un momento, poverina quanti problemi ... tu se hai dei problemi li racconti alla prima persona che trovi al supermercato? C'è qualcosa che non va, si svende proprio quella sciura lé ... è perché voleva la tua compassione. "Sì, alla fine, mi ha chiesto ..." Appunto, ti ha chiesto ...

La pazienza, saper aspettare, custodire la gioia, sapere che le cose hanno tempi lunghi. Termino questa lettura dicendovi ... a me stupisce molto perché adesso, alla mia età, che tante cose finalmente le ho capite, che se potessi essere più giovane metterei forza ... son buono solo per morire ... quando tu hai capito le cose ti resta solo da morire ... è incredibile! Per dire com'è la vita ... La pazienza. Non tutto subito, aspettiamo ...

Dal Vangelo secondo Matteo (11,2-11)

Abbiamo dedicato molto tempo alla prima lettura ... il Vangelo, brevemente. Non è difficile da capire, è anche abbastanza bello nei contenuti. Si compone di due parti, la prima parte vede all'opera gli inviati, i discepoli di Giovanni Battista. Vi spiego cosa era successo: Giovanni era stato catturato da Erode che l'aveva messo in carcere e la minaccia di finire male ... Giovanni sapeva di correre il rischio di essere ucciso, e difatti sarà poi ucciso da Erode Antipa, allora cosa fa? Prende alcuni suoi discepoli e li manda da Gesù che ormai è diventato famoso, a dirgli: **“Sei tu quello che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?”** Cosa vuol dire la domanda di Giovanni Battista? Giovanni aveva detto che con la venuta del Messia, dell'inviato di Dio, Dio avrebbe fatto pulizia: i cattivi sarebbero stati eliminati e i buoni premiati. Aveva detto: prende in mano il ventilabro e la paglia la brucia mentre il grano lo raccoglie nel suo granaio. La domanda di Giovanni è questa: come mai i buoni sono castigati e i cattivi trionfano? Ecco il perché, c'è qualcosa che non quadra! E allora dice: Ma ti muovi a far qualcosa? Se tu sei l'inviato di Dio, perché non fai pulizia? Perché non sbatti fuori tutti i malvagi? Perché non costringi quelli che non credono a cambiar vita? Cosa aspetti a far pulizia come Dio vuole? Guardate cosa risponde Gesù a questa domanda ... Gesù non risponde, non dice “Sono io” ... fossero stati i politici attuali avrebbero detto “Sì, sì, sono io!”.

Gesù risponde: **“Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete,** guardate quello che faccio ... e fa l'elenco: con la mia venuta **i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. ...** Parlano le mie opere. Ecco il grande messaggio di oggi: la novità non è data dalla sconfitta dei cattivi ma dal fatto che c'è del bene che viene a galla. La vera novità è quando si fa del bene, quando qualcosa di nuovo appare, quando i sordi odono, i morti risuscitano, i ciechi vedono, allora vuol dire che Dio è all'opera! Dio non viene a distruggere, viene a costruire. Dio non viene a castigare, viene a rinnovare. Dio non viene a portare la punizione che fa piangere, Dio viene a rinnovare il mondo e a dare la gioia. Il segno della presenza del Messia è tutto questo. Rimane la domanda: e come mai i buoni finiscono in carcere? La risposta di Gesù sarà: proprio perché la salvezza passerà attraverso il loro sacrificio. Io ho capito una cosa, permettete che ve la dica: non penserete di cambiare il mondo senza pagarne il prezzo! Chi vuol cambiare il mondo deve buttare sulla bilancia anche la propria vita. Una delle cose che rimprovero alla Chiesa è che molti di noi preti pensano che si possa essere gente che cambia le cose senza cambiare profondamente sé stessi! Qualcuno mi dice: “Prenditi un po' di vacanze!” Ragazzi, sapete che per portare avanti questa baracca che si chiama Patronato bisogna star qui 24 ore al giorno, bisogna dedicare tutto! Ecco perché Gesù dice a Giovanni Battista che il suo posto giusto è il carcere, così come il mio posto giusto è la croce. Chi vuole cambiare le cose o fa così o è meglio che non cominci neanche. Il bene esige che chi compie il bene, paghi il prezzo e, siccome Dio compie il bene e solo il bene, paga il prezzo morendo sulla croce. Guardate che i genitori d'oggi vorrebbero che i loro figli fossero buoni senza soffrire ... è impossibile! Se saranno buoni, la pagheranno. E la risposta di Gesù ci dice quello: **Beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!”** Beato chi non si scandalizza di me! Questa è la prima parte, fortissima, tenetela presente!

La seconda parte del Vangelo qual è? Notate che Gesù non parla mai bene di una persona mentre è presente, quando non c'è ne parla bene. **Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: “Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal**

vento? ... sapete cosa sono le canne? Quelle che vanno dietro al vento, quelle che salgono sempre sul carro del vincitore. Il povero Renzi che sul suo carro erano saltati su in tanti, vedrete adesso quanti ne rimangono su, vedrete! Io non sto facendo il tifo per nessuno, dico solo che è così. Canna sbattuta dal vento! **Allora, cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi del re! Ebbene, cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è il messaggero, colui che viene a preparare la strada, colui del quale sta scritto: “Ecco, dinnanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.** La funzione dell’uomo e del credente non è di prepararsi la strada, ma di preparare la strada ad un Altro e, proprio per questo, il Battista è il più grande di tutti. Però qui dice una cosa molto strana, ed è questa: ... **ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui”.** Cosa vuol dire? Che la persona più insignificante che crede in Gesù, è più grande di Giovanni Battista, perché ormai la grandezza è data dal rapporto che uno ha con Gesù Cristo. Il discepolo, l’ultimo, è più grande del primo degli uomini. E’ quello che faccio fatica a far capire alla gente ... quando vado in giro mi dicono “E ma ... ci sono persone straordinarie! Ultimamente Dario Fò, Veronesi, Gino Strada ... persone straordinarie!” E’ vero. I più grandi fra i nati di donna, è vero, ma il più piccolo nel regno dei cieli, questo è più grande di lui. Perché? Perché hanno dato la loro vita nelle mani del Signore ... e chiunque oggi creda in Cristo non è più grande nel senso che vale di più, è uno che permette a Dio di operare la salvezza del mondo, cosa che gli altri non è detto che permettano. E’ chiaro?

Nel messaggio di oggi è molto bello, ci sono vari temi: 1° - il tema dell’impazienza, leggete bene la seconda lettura. 2° - il tema che non basta correggere gli errori, bisogna mettere al mondo qualcosa di buono, e questo è opera di Dio. 3° - il tema della grandezza umana, Giovanni Battista, ma anche della piccolezza del discepolo che è più grande della grandezza umana. 4° - il tema della gioia: da dove si riconosce che il nuovo è entrato? Dal fatto che si è contenti.

Termino dicendovi una cosa: quando nei Promessi Sposi Rodrigo e i bravi vedono uscire la gente di chiesa dove è stato fra Cristoforo a predicare, vedono questa povera gente che esce tutta contenta e dicono: “Ma come mai questa “canaglia” esce così contenta? Cos’è che gli è successo?” Questo è il Cristianesimo, è la gioia di sapere che qualcuno ci salva, e la grandezza consiste nel credere in questo.

Interventi

- *Sul tema della gioia che dicevi prima ... non è che è legato anche al fatto che noi pensiamo che siamo contenti solo quando le cose vanno bene?*

Certo! Noi abbiamo perso la gioia perché misuriamo tutta la realtà a partire da noi, non a partire da Dio. Se tu sai che il mondo è nelle mani di Dio sei contento, comunque vadano le cose, perché Dio, comunque, non lo mollerà questo mondo. Invece, se dipende da te, o le cose vanno come vuoi tu o sei scontento. Si tratta di cambiare punto di vista. La fiducia. Io lo dico sempre anche agli africani che ci sono qui ... qualcuno di loro si è visto negare il

permesso di soggiorno, vuol dire che non ha futuro, apparentemente. Dico: “Ma piantala, tu non devi mica dipendere dallo Stato Italiano, tu dipendi da Dio, abbi fiducia in Lui, comportati bene, fai il bravo, e vedrai che le cose succederanno però, se tu fai dipendere dallo Stato Italiano, da te e dagli altri la tua felicità, sarai sempre infelice e arrabbiato!”

- *Si è più sereni quando ci si affida al progetto che Dio ha su di te, quando uno si sa rassicurato di quello che fa, sempre nell’ottica di Gesù, vuol dire che crede di seguire il Suo progetto, questo lo rasserenava ...*

Io dico sempre: chi è il più importante di tutti? Dio. Chi è l’unico che vuole il bene di tutti? Dio. Quando Dio vuole il bene di tutti, a costo di crepare lo realizzerà, sì o no? Sì. E allora farà anche il mio bene, e sto tranquillo. La fede è quella ... E’ impossibile che Dio faccia qualcosa di male ... ecco la gioia! Impossibile, perciò sto tranquillo. Se io guardo a quello che sto facendo qua dentro ... dal punto di vista umano è insensato, perché non vedi nessun risultato, o pochi, però so che sto compiendo la volontà di Dio, per cui vado avanti e Lui mi farà ottenere i risultati, se ne avrà voglia, se no raccoglierà qualcun altro ... la storia dell’albero di noci ... non è un problema.

- *Tornando al tema dell’impazienza e dell’incapacità di attendere ... uno attende se ha sperato qualcosa, altrimenti che cosa aspetta? E non è detto che veda i frutti*

Brava, è tutto lì! A me è capitato di raccogliere frutti, in certi posti, dove io non avevo seminato. Qualcuno aveva seminato prima di me, e io ho raccolto i frutti. Mi sono portato via il merito dove non avevo nessun merito. Son come quelli che entrano nel Patronato e fanno: “Ma che grande, ma che bello, chi ha fatto tutto questo?” Il don Bepo. E’ cinquant’anni che è morto, però il merito lo prendi tu, ma non l’hai fatto tu, tu non hai fatto neanche un mattone qua dentro! Come il figlio che vive nella casa del padre ... è tutto merito del papà. Guardate che oggi questo mondo che ha creato personaggi come vi dicevo, è un mondo molto pericoloso, molto, era meglio il mondo contadino che creava l’attesa, la pazienza, la costanza, la forza ... A me fanno paura queste folle che quando c’è da votare, vota il primo cretino che c’è in giro – scusate se parlo così ma è vero – se io vado su e sparo cose che non stanno né in cielo né in terra, mi votano! Se io gli dico “ragazzi, metteremo a posto i conti, eliminiamo i debiti perché i figli che verranno dopo hanno diritto ...” nessuno mi vota! Oggi siamo ridotti così ... E Dio, che vuole il bene, sa che ci vuole pazienza, costanza, fiducia, perseveranza, impegno ... Hai ragione, abbiamo perso moltissimo perdendo la terra e il contatto con la natura, moltissimo!

- non capisco l’intervento ...

Per sconfiggere l’impazienza bisogna imparare ad avere chiaro cosa si vuole, a volerlo a tutti i costi, a non mollarlo e andare avanti, e a chiedersi se quello che si vuole è buono o cattivo, se è giusto o sbagliato, ci vuole tempo ... non c’è niente da fare! Chi invece vuole tutto subito non avrà mai niente. Ripeto, l’immagine più brutta è quella che i contadini mettevano via le sementi, anche nei tempi peggiori, non le mangiavano, perché altrimenti

non avrebbero avuto da seminare ... la società di oggi ha mangiato anche le sementi, e non c'è più niente per chi viene dopo. Non è bella questa cosa! Impara a volere una cosa e a volerla tutti i giorni e ti sarà data ... però occorre tempo, occorre pazienza, occorre tenacia, occorre costanza. Un'ultima cosa: non esaudite subito i desideri ... non si risolvono le cose con la bacchetta magica, si fa quello che si può e si ottiene una cosa solo se tu veramente la vuoi. Io ho imparato, per esempio, che quando viene qualcuno a chiedere i soldi, basta solo che io gli dica "domani" e il 50% non viene più ... perché dovrei darteli adesso? Se veramente ne hai bisogno domani avrai ancora bisogno ... La pazienza!